

GIOVEDI' 11 AGOSTO 2022

MEMORIA DI S. CHIARA, VERGINE (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 18,21-35.19,1.

In quel tempo Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.

Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.

Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Crisostomo (ca 345-407)

sacerdote ad Antiochia poi vescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa

Omelia sul Vangelo di Matteo, n° 61

“Abbi pazienza con me”

Cristo ci chiede di condannare i nostri peccati, ma di perdonare quelli altrui; fare la prima cosa per la seconda, che sarà di conseguenza più facile. Poiché chi pensa ai suoi peccati sarà meno severo nei confronti del suo compagno peccatore. E perdonare non solo a parole, ma nel profondo del cuore, per non volgere contro noi stessi il coltello con cui crediamo di colpire gli altri. Che male può farti il nemico confronto a quello che fai a te stesso con la tua asprezza? (...) Guarda quanti vantaggi ricavi da un'offesa accolta umilmente e con dolcezza. Prima di tutto – ed è la cosa più importante – meriti il perdono dei tuoi peccati. Ti eserciti poi alla pazienza e al coraggio. Terza cosa, acquisti la dolcezza e la carità, poiché chi è incapace di arrabbiarsi contro chi gli ha fatto un torto sarà molto più nell'amore verso chi lo ama. Quarto: sradichi completamente la collera dal tuo cuore, cosa che è un bene senza pari. Chi libera l'anima dalla collera la libera anche evidentemente dalla tristezza: non passerà la vita nel dispiacere e in vane inquietudini. Infatti, con l'odio verso gli altri, puniamo noi stessi, mentre ci facciamo del bene amandoli. E tutti ti renderanno onore, persino i nemici, anche se sono diavoli. Ma ancor di più: così facendo non avrai più nemici.